

Dicembre 1947

1 dicembre 1947

Dice Gesù in merito all'epistola della prima domenica di Avvento:

«Nessuno, fra i cristiani, oserebbe dire che Paolo non è stato Apostolo, ripieno dello Spirito dello Spirito di Dio, di grazia e santità. Ma come allora spiegano, coloro che speculano con tutti i mezzi nelle parole dell'Opera per dire "il portavoce ha fatto errore", la contraddizione delle parole di Paolo¹: "... essendo già l'ora di svegliarsi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina di quanto credemmo. La notte è inoltrata e il giorno si avvicina"?

Queste parole - e non è l'unica volta che Paolo parla della seconda venuta del Cristo, dei tempi ultimi, del giudizio finale - sembra che indichino un ben prossimo (ai giorni di Paolo) sorgere del giorno eterno. Ma quale lungo tempo d'alba ha mai questo giorno, se questo tempo dura da 20 secoli e ancor vi è tempo al giorno!

Mancò allora in Paolo lo spirito profetico? E se ciononostante egli è chiamato Vaso di elezione, Apostolo delle Genti, e la sua parola è di poco inferiore al Vangelo per potenza ammaestrativa, come si può gettare pietre a te, piccolo Giovanni, se, ai miopi occhi dei leggenti, alcune *mie*, dico *mie* parole da te trascritte sembrano contraddire le credenze antiche e i fatti passati, presenti, futuri, così come sono noti o previsti?

In verità ti dico che non sbagliò Paolo interpretando male le mie parole (Luca 21 v. 32, Marco 13 v. 30) e vedendo prossimo il *giorno* di Dio, così come non sbagli tu, piccolo Giovanni.

Egli perché, come tutti coloro che lo Spirito dello Spirito *che è Dio* investe e innalza ai cieli della veggenza, *vede* attraverso la pupilla di Dio, ossia in un *eterno presente*. Il fatto di ora e il fatto che avverrà fra secoli, pari sono per colui che contempla rapito in Dio. Quei fatti *sono*. Quei fatti sono *veri*. Che sia *oggi* il loro avverarsi o *fra decine d'anni o di secoli*, quei fatti saranno, e sollecati per chi li contempla nel gorgo luminoso dell'eternità nel quale sono pulviscolo di attimi gli anni e i secoli. E tu neppure sbagli, perché tu non sei che la mano che scrive il Pensiero e la Parola per volontà dell'Amore. E l'Amore non erra. *Mai*. E l'Amore ha azioni che i miopi possono credere contraddittorie, *ma che seguono sempre* la retta linea, semplice e giusta, delle azioni di Dio.

Sta' in pace e manda pure queste parole che ti ho ripetute per gioia tua e bontà agli altri.»

¹ parole di Paolo, che sono in *Romani 13, 11-12*.

Dice Gesù:

«Non ti crucciare. Quel pensiero è ombra che la luce, e anche semplicemente un pensiero *onesto*, disperde.

Ma per confortarti, parlo. E manderai queste parole perché è bene che le leggano, meditino, conservino e, se lo credono utile, le uniscano all'opera al *giusto momento*. Momento che il loro pensiero, sempre così sveglio e acuto nel cercare, suscitare, agitare cause ed effetti - in verità tutti inconsistenti, ma però tali da darti pena - può trovare senza che Io lo indichi, usando l'intelligenza, che stancano in ricerche inutili e poco caritatevoli, per una ricerca utile e buona.

Dico: la prova valida che *non sei tu* quella che scrivi per tuo proprio pensiero e sapere, è proprio data dalle frasi messe fra riga e riga e dalle correzioni visibili che si notano nei dettati. Esse sono causate *dalla debolezza fisica e talora anche mentale* del portavoce infermo, sopraffatto da sette malattie croniche che talora si riaccendono, tutte o in parte, dando sofferenze e debolezze di morte allo scrivente; *dai disturbi materiali di ambiente* dati al portavoce che scrive in condizioni di ambiente né pacifiche né comode; e *soprattutto sono causate dalla differenza che è tra l'impeto delle voci*, che dettano talora velocemente, e *la possibilità della mano indebolita di seguire le veloci parole delle "voci" dettanti*.

Che avviene in questi casi? Che alcuni periodi rimangono interrotti e alcune frasi omesse. Il portavoce cerca di ricordarle, mentre mi segue, o segue altre "voci", per aggiungerle poi a visione finita. Ma quando lo fa non ci riesce più con esattezza e dimentica parole dette o le scrive male, quali non sono state dette.

È allora - e vi ordino di credere a queste parole, ve lo ordino nella mia piena Maestà di Dio e Maestro divino, che può ordinare ai suoi sudditi così come ordinò ai suoi patriarchi e profeti ciò che era da non farsi e da credersi e da eseguirsi per essere suo Popolo eletto sulla Terra e suoi figli eterni nel Regno eterno - *è allora che interviene e soccorre il Maestro: Io, Gesù, o l'Angelo Custode del portavoce*, assistente venerabondo delle manifestazioni celesti e intelligenza angelica non soggetta a stanchezze e debolezze umane quali le ha il portavoce - che è sempre creatura umana benché sia il diletto Piccolo Giovanni che Io amo in modo straordinario - *e soccorriamo lo strumento di Dio, completando i periodi rimasti interrotti, colmando le lacune avvenute nelle frasi, o dettando nuovamente, dal principio alla fine, quei brani nei quali la volontà buona ma ignorante del portavoce ha creato danni, ricostruendo perciò le lezioni quali sono state date e sono state udite. Perciò* - e vi ordino di crederlo - *l'Opera riporta esattamente il mio pensiero, le mie azioni, le manifestazioni mie, e le parole e azioni di mia Madre, dei Dodici, e di chi si agitava intorno a Me e a noi tutti*.

Prendete tranquilli l'Opera così come ve l'ho fatta dare. *È giusta. Ed è soprannaturale.*

E lascino da parte, coloro che, più o meno convinti di ciò che dicono, sussurrano di "insinuazioni da parte del demonio e di intuizioni di spiriti di tenebre in opera di Luce", queste *loro insinuazioni*. Lascino da parte il demonio. Egli è più calcolatore di loro stessi. E non fa mai un lavoro che sa inutile da fare. E in questo caso il demonio sa che insinuare parole d'errore sarebbe perdere tempo e fare lavoro inutile. Perdere tempo: perché il

piccolo Giovanni è molto attento e avverte subito l'accostarsi del Turbatore. Un valente, piccolo David il mio piccolo Giovanni. Frombola subito Lucifero con le parole che lo pongono in fuga. E il suo Angelo lotta insieme a lui per aiutarlo.

Credete troppo poco, o uomini, al ministero e magistero angelico dei Custodi che Dio vi ha posti al fianco. Ma essi *sono*, e amorosi, attivi, sapienti, ad amare, aiutare, guidare, istruire le vostre anime. Il buon compagno non manca mai al suo compito, neppure quando l'uomo pecca e lo disgusta. Ma quando poi l'uomo vive nella grazia del Signore e lo adopera e serve con tutte le sue forze, allora, così come è detto² di Me dopo la tentazione nel deserto, "gli angeli lo servono". Credete forse che il *mio* Custode non abbia lottato con Me contro Satana in quell'ora? in verità che lottò! E a vittoria conseguita chiamò i suoi fratelli a sostenere le forze del Vittorioso.

E anche il demonio non fa tentativo di guastare le parole dell'Opera con gli sputi del suo veleno, perché sa che sarebbe lavoro inutile, dato che Io veglio e tutelo la *mia* Parola e il mio strumento. Inoltre Io ho posto al Distruttore dei limiti che il Maledetto *non può* valicare.

Invece di perdersi in supposizioni di insinuazioni diaboliche, *considerino*, per spiegarsi le parole scritte fra le righe o ricopiate, *l'unico vero motivo di esse*.

Motivo umano, non sovrumano. Naturale, non preternaturale. *Naturale, dico*. Considerino lo stato del portavoce, e come e dove egli scrive. Questo solo considerino.

Intorno a lui non è la tranquilla pace di un convento e di una cella monastica, dove è facile raccogliersi per comporre lezioni e predicazioni. Ma il portavoce ha intorno l'ambiente di una casa comune, che le voci dei coabitanti disturbano, che disturba il prossimo che Io ho imposto³ al portavoce di accogliere *sempre*, e per motivo di carità, e per riparare ai danni che l'imprudente condotta dei preposti a tutelare il "segreto del Re"⁴ hanno avuta, suscitando esaltazioni dannose all'Opera e dolorose al portavoce.

In verità, per la carità che il portavoce esercita verso il suo prossimo, secondo il mio comando, il prossimo non si fa riguardo di ricorrere al portavoce per tutte le sue necessità o bisogni di conforto. E questo, se fa fiorire molti fiori di pazienza e carità nelle aiuole del portavoce, fa fiorire anche disturbi per il suo lavoro di portavoce.

È detto e stabilito dai sapienti della mia Chiesa, in merito a coloro che vivono una vita straordinaria, che mentre essi sono nell'estasi - sia essa incompleta per dare loro modo di dettare o scrivere le rivelazioni che hanno, o completa - la loro intelligenza aumenta di capacità di intendere, comprendere e riferire, mentre poi, usciti dall'estasi, essi tornano alla loro intelligenza propria. È quello che avviene nel piccolo Giovanni, "un'aquila mentre Io lo investo, una colombina quando Io non lo investo più dei miei fulgori".

È detto anche, ed è stabilito, che pur essendo la rivelazione, fatta da Dio ad anima scelta per missione soprannaturale e straordinaria, sempre perfetta, può essere interpretata e riferita con errori accessori dalla creatura, e ciò perché la perfezione divina o celestiale si mescola e confonde alla pochezza della creatura e può uscirne alterata in qualche particolare. *È per questo che Io veglio, e l'Angelo del piccolo Giovanni veglia, per ristabilire il pensiero così come è stato dettato e come per cause*

² è detto, in Matteo 4, 11; Marco 1, 13.

³ ho imposto, per esempio nei "dettati" del 13 e 26 giugno 1943.

⁴ segreto del Re, come in Tobia 12, 7.

esterne è stato spezzato e involontariamente mal ricostruito dal portavoce.

Ma ripeto: *così come vi è stata data, l'Opera riporta la verità esatta e completa del mio insegnamento.*

Qualcuno obietta: "il Signore poteva dare forza, velocità, memoria, capacità intellettuale allo scrivente, e quiete intorno a lui, per impedire i ritocchi che ci danno noia".

Tutto potevo dare, anche scrittura chiara e sicura. Ma non le ho volute dare per impedirvi di dire: "Non c'è calligrafia tremula, non appare stanchezza né lentezza nello scrivere, *dunque* le pretese infermità del portavoce sono una simulazione". C'è già chi lo dice... Non le ho volute dare per impedirvi di dire: "Non c'è una frase aggiunta, non un errore nell'aggiungerla, *dunque* il portavoce non è un portavoce, ma un autore umano che sa ciò che vuole scrivere, o per averlo imparato altrove, o per capacità propria". C'è già chi lo dice...

E a quest'ultima cosa rispondo: *"Non è così. Ma se così fosse, starebbe a dimostrare che se, per capacità propria, indotto come è, il piccolo Giovanni dice parole divine, allora è palese che l'Autore della Sapienza, lo Spirito Santo, vive in lui con la pienezza dei suoi doni. Perciò ancora l'opera è parola di Dio".*

Tutto potrei fare. Anche distruggere l'Opera e dettarla poi nuovamente. Sarebbe una ripetizione *esatta* (nei punti *dettati* da voci soprannaturali) di quella distrutta. Le differenze si riscontrerebbero soltanto nei vocaboli usati dal portavoce per descrivere luoghi ed episodi. Sarebbe una ripetizione *esatta* dell'opera distrutta, così come è avvenuto per le profezie di Geremia arse da Joachim re di Giuda (Geremia c. 36 v. 32). Ma allora con più gran voce gridereste: "Vedete che il portavoce non è ispirato, non raccoglie voci celesti, ma scrive di suo?". E cerchereste di demolire una pace e un'Opera. La pace del portavoce. L'Opera del vostro Signore Iddio.

Oh! in verità che Io sento sdegno di certi pensieri, azioni, giudizi sul mio volere e sul mio piccolo Giovanni! in verità vi dico che la scienza vi ha messo scaglie spesse alle pupille e torpori all'intelletto, per cui non mi riconoscete là dove splendo come Maestro e Dio.

Non vogliate addolorare lo Spirito Santo, della cui amicizia avete tanto bisogno, col negare la sua azione - ogni rivelazione e opera ispirata ha il Paraclito per Autore - e col fare guerra e osteggiare un suo tabernacolo. Anche i sapienti d'Israele fecero guerra e perseguitarono lo Spirito Santo visibile nelle parole e azioni del Verbo, ma bene a loro non ne venne.

Ho detto⁵: "Ogni peccato e bestemmia sarà perdonata, a chi si pente, ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonata. Quanto sarà detto contro il Figlio dell'Uomo verrà perdonato, ma non sarà perdonato ciò che è detto o fatto contro lo Spirito Santo". Parole che contengono ancora i comandamenti primi⁶, coll'adempimento dei quali si ha la vita eterna: "Ama il tuo Dio con tutto te stesso. Ama il tuo prossimo".

Amore: salvezza. Non amore: offesa all'Amore divino, ossia allo Spirito Santo per Se stesso o presente nei templi vivi, il prossimo vostro. Impugnare le sue parole o misconoscerle è fare offesa all'Amore. Perseguitare un suo strumento è offendere

⁵ Ho detto, in Matteo 12, 31-32.

⁶ i comandamenti primi, in Deuteronomio 6, 5 (amare Dio) e in Levitico 19, 18 (amare il prossimo).

l'Amore che sapientemente sa perché ha scelto quello strumento.»

7 dicembre 1947

Dice Gesù:

«Tre gridi⁷: un sol grido. Tre epoche: una sola epoca. Tre voci: due suddite, una suprema. Questi tre “tre” per dirti una parola di confortevole gioia.

Dice il mio profeta, parlando in nome di Colui che è Sorgente di Vita eterna, Acqua che si effonde per dare la Vita a chi ne beve, una Vita inesausta, che toglie la Morte, un'Acqua che leva la sete di ciò che è male e sazia ogni ansia, placa ogni ricerca, perché chi mi ha, tutto ha: “Sitibondi, venite alle acque, e anche voi che non avete denaro correte a comperare e a mangiare, venite a comperare senza denaro, e senza dare denaro per essi prendete e mangiate vino e latte... Ascoltatemi attentamente... e l'anima vostra sarà rallegrata da cibi scelti... La mia parola, uscita dalla bocca mia, non tornerà a me senza frutto, ma opererà tutto quello che voglio...” (Isaia c. 55, v. 1, v. 2, v. 11).

Io dico: “Chi ha sete venga a Me e beva. Dal seno di chi crede in Me scaturiranno fiumi d'acqua viva”.

Dice Giovanni nell'Apocalisse: “E chi ha sete venga, e chi ne vuole prenda gratuitamente l'acqua della vita”.

Tre gridi, tre epoche, tre voci. Al centro, fra la voce dei tempi profetici, quella voce che ripete i messaggi a lei venuti dal seno di Dio, e la voce che è eco dell'eterna Parola, fattasi Uomo e proclamante la sua verità fra le pietre sorde che erano, più che il Tempio, il Sinedrio del Tempio, Io, Verbo e Verità, Io Gesù il Cristo, Io il Signore Figlio del Signore, il Salvatore, Pontefice e Re. Come l'asse trasversale della Croce sosteneva tutto il peso del Redentore, così Io, Parola eterna, sostengo tutto il tesoro delle parole di verità dei profeti. Anche Giovanni è profeta. Dei tempi ultimi. Mentre Isaia lo era del mio. Ma sempre profeta è Giovanni perché vede e dice le cose future. E la Verità, che sostiene le verità dei profeti, non avrebbe lasciato uscire dalle loro bocche, piene dell'empito di Dio, parole di errore involontario o volontario, non avrebbe avallato, col suo sostenerli, il ben che più piccolo sotterfugio od orgoglio suggerente parole non vere per apparire più grandi ai semplici, ai piccoli.

Tu la sai la condizione *prima* per essere e permanere “voci”.

Umiltà, sincerità, ubbidienza assolute. Se fallano queste tre virtù *cessa il dono, ha termine la missione.* Ti parlo perché sei fedele. Ti parlo perché sei umile. Ti parlo perché sei sincera. Ti parlo perché sei ubbidiente. Ti amo perché sei queste tre cose e il fumo dell'onore, il vino del dono, non ti hanno resa cieca ed ebra, non ti hanno fatta “satana”. Si fa satana colui che il dono di Dio rende orgoglioso, menzognero, disubbidiente.

Tutti ti potrebbero mentire. Non Io. Ed Io ti dico: “Quelle tre voci, che sono, se si sa ben vedere e riconoscere, la mia unica Voce parlante nel tempo antico e nel tempo nuovo, ti parlano *oggi* per darti gioia”.

“Venite e comperate senza denaro. Venite e mangiare vino e latte. Venite alle acque”.

⁷ Tre gridi, rispettivamente in *Isaia 55, 1-3.11*, *Giovanni 7, 37-38* (che rimanda ad *Isaia*) e in *Apocalisse 22, 17*.

Il denaro, nel caso tuo, lo hanno “quelli che sanno”, i rabbi, quelli che credono di tutto poter comperare perché sanno, perché hanno le monete del sapere, quelli che - oh! eterna razza degli scribi e farisei che mettete chiavistelli⁸ alle porte dei giardini del Re, là dove Egli si effonde in amore ai suoi prediletti, ai “piccoli” che vi entrano con semplicità e amore, e vorreste che come voi non vi entrate, perché vi fermate al di fuori della cinta a numerare le pietre, ad analizzare *la polvere*, così non vi entrassero gli altri, quando avrai fine e ti arrenderai al pensiero che il Signore è libero di scegliere, e che delle membra più deboli può fare dei giganti, dei vasi vuoti e miseri dei vasi colmi di ciò che è vera ricchezza e santità: la Sapienza?

Ho detto: il denaro lo hanno quelli che credono poter tutto comperare perché hanno le monete del sapere, quelli che vorrebbero avere il monopolio di questo sapere, però confondono scienza con Sapienza, e credono Regina l'ancella. Ché, in verità, ancella è la Scienza e Regina dell'ancella è la Sapienza. E vorrebbero costoro impedire ai piccoli di rivestirsi dei tesori, di nutrirsi del miele, del latte, del vino, del burro, di dissetarsi alle acque che dànno la Vita, quella Vita che è Salute, Sapienza, gioia e pace.

Tu non hai questo denaro. Sei poverella. Anche ora che ti ho coperta dei miei tesori, sei poverella. Perché, se te li levassi dall'intelletto, nulla più avresti. Sei poverella per te stessa. Ma hai Me. Io ti dico: “Vieni. Bevi. Compera. Mangia. Rallegrati coi cibi scelti”. E anche ti dico: “La mia parola non resterà in te senza dar frutto”. Quando è che un seme dà frutto? Quando cessa di essere seme e si fa pianta, non è vero? Ecco! Così in te. La Parola ti parla e poi tace, e tu resti come vuota. *Ti pare di esser vuota*, muta, stolta, ti pare che nulla più ci sia di ciò che ti fu dato. No. Sei colma. Sei una foresta bella come il Giardino dei primi giorni. Tutte le piante deliziose, tutti i frutti e gli aromi, i fiori, i colori, sono in te. Sono i semi delle mie parole, che credi perdute perché da te non le sai più ridire, e che non sono mai tanto presenti come quando da semi si sono fatti pianta. Fiorisci e non te ne accorgi. Fruttifichi, mio bel pometo, mia vigna, mio campo di spighe opime, e molti vengono a sfamarsi da te, e tu dai Me dando ciò che in te prospera e che Io ti ho dato.

Tu rallegrati il tuo Gesù. Egli viene a prendere il suo riposo nel suo giardino... Ci sta volentieri perché “fiumi d'acqua viva” fanno fertile quel luogo. Dal tuo cuore scaturiscono i fiumi d'acqua viva. Perché nel tuo cuore è Gesù. E chi ha nel cuore Gesù ha anche lo Spirito Santo, perché dove Io sono là è lo Spirito d'Amore, e dolce mi è stare dove lo Spirito, che procede dal Padre e da Me, ed è la nostra Essenza, si trova. Se tu non credessi in Me, e perciò non accogliessi e adorassi la Parola così come fai, con fede sicura, con carità profonda, con umiltà grande, limpido volere ed eroica potenza di ubbidire, lo Spirito non ti amerebbe, non sarebbe in te. E senza di Esso, arche vuote, arpe senza corde, lampade spente, sorgenti essiccate sono gli spiriti e gli intelletti degli uomini.

L'antico profeta, l'ultimo profeta, e Gesù fra l'antico e l'ultimo, ti diciamo: “Vieni, bevi! Tutto ti è dato gratuitamente, per amore”. È nell'amore che quelli che cercano di spiegarsi il *perché della tua sorte* devono cercare la chiave. Nell'amore.

In quello di Dio, insindacabile. Nel tuo per Dio, ammirabile. Per nessun'altra cosa sei la voce, il portavoce, il piccolo Giovanni. Non hai altra moneta per acquistare.

⁸ mettete chiavistelli... è una parafrasi di Matteo 23, 13; Luca 11, 52.

Ma l'amore è la tua moneta. Paga l'amore. Quello di Dio, quello tuo per Noi. E tutto ti è dato, di quanto ti invidiano coloro che con le molte monete del loro sapere non possono comperare ciò che a te è dato gratuitamente.»

Gesù mi ha detto poi qualcosa su S. Ambrogio⁹. Ma non ho potuto scriverlo perché prima venne gente. Ricordo solo che disse che anche Ambrogio divenne ciò che divenne perché i fiumi di acque vive si formarono nel suo spirito da quando amò e credette in Cristo, e da soldato lo fecero grande vescovo, difensore della Fede e cantore della verginità, "il fiore delle aiuole di Cristo" (questa frase la ricordo bene come detta da Gesù per fare l'elogio della verginità).

Dopo la gente, venne una... colossale crisi di cuore. Tre ore di agonia, dalle 11 alle 14... Ora, sono le 17, non so proprio dire più niente in merito. C'è dell'altro in me. C'è quello che il mio Medico divino mi ha detto durante l'agonia. Ma quello è tesoro per me sola. Mi spiace per la parte di lezione perduta. Ma, non avendola ripetuta il Signore, penso che così gli sia piaciuto che avvenisse.

8 dicembre 1947

Sera.

Mi rammaricavo di non poter vedere passare Maria Ss. Immacolata, portata in processione... Sono queste privazioni a prender parte ai riti della Chiesa che mi fanno sentire il peso della mia infermità... Sono 15 anni, fra 10 giorni, che non metto più piede per le vie, che non vado più in chiesa, che non vedo cerimonie... Dal balcone Marta può vedere qualcosa, io niente... Sola nel mio letto mi rammaricavo così fra me, mentre sentivo avvicinarsi i cori delle voci inneggianti a Maria Ss...

E Maria Ss. viene a me: viva, vera, come a Lourdes...

Una delle estasi più forti che io abbia avuto, e più complete. Il mondo totalmente abolito intorno a me. Maria *sola* da Maria sola... Ho avuto ben più che il veder passare una statua...

Sono tornata alla... - come dire? - alla conoscenza di ciò che è mondo, dirò, dopo circa un'ora, penso, perché quando Ella venne ancora era luce di giorno e quando mi lasciò era buio fitto. E mi trovai col volto bagnato di pianto. Non mi sono accorta di piangere di gioia mentre la pregavo per la Chiesa, il S. Padre, l'Italia, l'Ordine dei S. di M., il Clero tutto, e le persone a me più care, né mentre venerandola e contemplandola dicevo le 15 poste del Rosario davanti a Lei così bella, così dolce, così luminosa, così beata... Ma è pianto di gioia... e non fa male.

È sfogo del cuore che si liquefa di gioia in queste ore di contemplazione e di dono celeste...

Come era bella! Come era bella! Cosa mi ha lasciato nel cuore di gioia, di pace!... Che ne sia benedetta! E con Lei il suo Ss. Figlio che mi concede questi balsami in tanto mio

⁹ S. Ambrogio, del quarto secolo, vescovo di Milano e dottore della Chiesa. La sua festa si celebra il 7 dicembre, giorno del presente "dettato".

soffrire.

25 dicembre 1947

I doni di Natale promessimi da Maria Ss.

I. Lo stritolamento della mia dignità.

II. Una somiglianza più viva con Gesù-povero.

III. Mi viene portato a leggere un opuscolo sulla Apparizione¹⁰ della Vergine Regina della Rivelazione e *finalmente* so anche io qualcosa in merito. In altro momento farò i miei appunti riguardo alle notizie del fascicolo.

IV. Il dono materno di mia Madre Maria Ss...

V. Il dono segreto.

Quale di questi il *gran* dono promessomi? Alcuni penseranno l'ultimo, quello che è troppo alto e personale perché io lo descriva e dia in pasto ai curiosi. Ma io dico: è il primo... e Maria Ss. approva.

E coi doni un dolore: un'offesa che sento fare alla divina Maternità di Maria, la negazione del Concepimento per opera di Spirito Santo, dell'inviolabilità rimasta prima e dopo la nascita di Gesù nel verginale seno di Maria, la derisione della castità dei due vergini e casti Sposi, la negazione dell'estasi che fu la nascita di Gesù, priva di tutte le miserie che accompagnano il partorire delle donne e il nascere dei figli...

La febbre mi sale a 39 per il dolore di queste cose... E fossero dette da atei! Ma è una cattolica assiduamente praticante che le dice, una vecchia, allevata in una famiglia cristiana al sommo e in un collegio di suore... Cerco di insinuare la verità luminosa fra tanto fango nero, per amore alla verità e a Maria Ss. e anche perché sono presenti i Rosa dalla fede molto male in gambe... Ma finisco col tacermi perché ad ogni mia parola ho una più audace e sacrilega ritorsione di scherno...

E questo è il mio Natale 1947... l'ultimo forse. Ma preferisco morire a sentire insultata Maria Madre-Vergine nel secondo dei suoi misteri più belli.

28 dicembre 1947

Maria Ss., che ha colmato di Sé questo mese di dicembre, sempre presente - *Lei sola* dall'8 in poi, Tutta Bella, Giglio di Paradiso, nella sua forma di immacolata, Luce indescrivibile che è carne e ha la immateriale... no, non immateriale perché è vero corpo... dirò che ha la bellezza ideale, trasfigurata, dei corpi glorificati - Maria Ss. scende oggi, giorno dei S. Innocenti, dalla sua nicchia di luce (la luce che emana dal suo corpo beato) e diviene Maria di Nazaret, la pura, bella, soave, materna, umile Maria che visse in Palestina 20 secoli or sono.

Viene a fianco del mio letto, biancovestita, un lieve velo di lino, tessuto rado, sui

¹⁰ **Apparizione**, cui ha già accennato il 9 novembre 1947. Gli *appunti* in merito ad essa li scriverà il 31 dicembre.

capelli biondi, divisi al sommo del capo, così come la vidi molte e molte volte nelle visioni... È dolce, ma lievemente mesta. Però mi dice, posando le mani bellissime sulla sponda del mio lettino: «Sto qui. Perché tu mi possa contemplare, studiare nei tratti, ben da vicino, ancora una volta, e perché tu possa capire in che è la differenza fra quella che ero sulla terra, e quella che sono ora in Cielo.

A Lourdes, a Fatima, nelle apparizioni in genere, appaio come sono ora in Cielo, e il mio aspetto ha già l'indescrivibile bellezza luminosa dei corpi glorificati. Quella bellezza che i veggenti di *quelle* apparizioni non afferrano mai tutta, in tutti i particolari. Nota che sanno dire l'abito che porto, la corona che sgrano, la rupe o l'albero su cui mi poso, i gesti che faccio, l'espressione del volto, ma sono sempre indecisi, e *involontariamente* non sono mai veritieri, nel saper dire il mio volto, il colore degli occhi e capelli, né della pelle. Si sforzano di farlo. Ma non riescono, non possono farlo.

Nessuna delle anime veggenti mi ha vista tanto come tu mi hai vista, nella veste di Fanciulla, Sposa, Madre sulla terra, nella veste di Regina del Cielo. E tu ogni volta ti dici: "È sempre Lei. Ma come è diversa quando è la gloriosa Regina del Cielo, assunta in corpo ed anima fra gli angeli, da quella che è quando è l'umile Maria di Nazaret".

Guardami bene, figlia, e placa il tuo dolore. Guardami. Son Maria di Nazaret?»

La osservo attentamente, così vicina come è al mio volto. Ne studio l'epidermide di un caldo pallore di magnolia soffuso di un tenue rosa sulle guance, le labbra giustamente tumide e porporine, il naso sottile, diritto, gli occhi perfetti di taglio e così limpidi nel colore di cielo sotto la fronte alta e liscia, l'ovale perfetto, di fanciulla... Non so perché il suo volto mi fa sempre pensare ad una candida fiamma o al boccio di un giglio prossimo ad aprirsi, tanto le curve sono dolci nel loro ovale... Guardo i bei capelli di un biondo mite, fini, soffici, lievemente ondulati. Penso che se invece di essere stretti in trecce pesanti, che li stirano sul capo, fossero sciolti, le onde sarebbero più profonde... E soprattutto mi perdo a sentire il tenue calore del suo corpo che mi respira vicino, e il suo profumo... Il suo caratteristico profumo, l'odore di Maria... l'odore della Vergine...

Maria legge il mio desiderio di abbandonarmi sul suo omero materno per aver sollievo in tante pene di ogni specie, e mi attira. Sto così... non so quanto. Poi mi lascia, dice: "Scrivi che ti ho presa sul cuore". Scrivo queste ultime 5 righe.

Ora dice: "E guardami ora". Si trasfigura, alzandosi dal suolo, scostandosi dal letto, poggiata su una nuvola d'argento, circondata della sua luce candidissima. Il corpo splende, splende la veste che da bianca si fa "luce bianca", splende il volto, si affina come se la luce lo spiritualizzasse, splende lo sguardo rapito. La luce è così viva che il cilestrino delle pupille si fa "raggio", e l'oro delle chiome quasi più non si distingue per tale, sembra scuro rispetto alla luce che emana il Corpo della Madre di Dio glorificato.

Abbassa gli occhi su me, mi sorride. Chiede: "Sono io?". "Sì".

"Ma sono uguale alla donna che fu Madre di Gesù?".

"Sì... e no" rispondo coraggiosamente. Perché ci vuol coraggio a fare certi confronti e certe confessioni.

"Eppure sono io. Lo vedi. Così sono in Cielo. Così apparii a Lourdes e Fatima.

Là dove meglio i veggenti mi hanno vista, essendo 'degli innocenti' come te, figlia mia. Più innocente è la creatura e più mi vede qual sono, ed esattamente mi descrive per quanto può come creatura, e mi fa scolpire somigliante per quanto può esserlo un simulacro".

Torna da me, umana... Mi chiede: "Si placa il tuo tormento?"

Piango. Mi carezza... Io piango perché da quando ho letto che Cornacchiola Bruno¹¹ (ora ne so il nome) apparve scura di capelli e di tipo orientale, credo di essere nell'inganno nel dire che è bionda Maria. Eppure lo è. Di un biondo *pallido* anche, quasi paglia, quasi oro zecchino. Lo vedo bene. E' qui, la sua testa a meno di 30 centimetri dai miei occhi!

Mi carezza per consolarmi e dice:

«O Maria, non temere. L'ombra della grotta e del manto ha molto contribuito all'errore. E non era necessario che a un peccatore mi svelassi perfettamente così come agli innocenti¹² Bernarda, Lucia Giacinta, Francesco, e al piccolo Giovanni del mio Gesù.

Ma, ascolta bene, ma a te che sei Serva di Maria, dico che l'artefice che mi ha scolpita in modo che io non mi riconosco, bene avrebbe fatto a ricordare le statue di Lourdes e di Fatima, là dove io sono resa così come può l'uomo rendere l'effigie della Madre di Dio... E soprattutto avrebbe dovuto ispirarsi al volto con cui sono ritratta nell'Annunciata di Firenze¹³, quel volto dal quale, se l'uomo e il tempo non ne avessero alterato l'effigie, ogni uomo potrebbe conoscere come ero quando lo Spirito dello Spirito di Dio, di Dio mi fece incinta. Il fumo dei ceri e il tempo hanno offuscato i colori, e l'uomo ha sciupato... Ma ancor si vede come era la Fanciulla di Dio, la Fidanzata a Giuseppe in quella mia primavera d'anni, in quella fiorita primavera nazzarena.

Guardami e dimentica il dolore, la paura, tutto. Ricordati¹⁴: "Vidi l'Agnello che stava sul monte Sion e con Lui 144.000 persone che avevano sulla fronte scritto il suo Nome e quello del Padre... e cantavano un nuovo cantico che nessuno poteva imparare se non quei 144.000 riscattati dalla terra... primizie a Dio e all'Agnello, né fu trovata menzogna sulla loro bocca". Ti sembra non poter appartenere a questa schiera perché non sei un'innocente? È detto ancora che l'angelo del Signore segna del segno di Dio 144.000 servi del Signore che vengono in bianche vesti all'eterno osanna dopo essere passati dalla *grande tribolazione*. Quale tu l'hai. Ma ecco, io ti imprimo quel segno sulla fronte, io, Regina degli Angeli e Madre di Dio, con un bacio.

Sta' in pace. Il Signore Uno e Trino ed io asciughiamo, dalla terra, ogni tuo pianto.»

Mi abbandono di nuovo al materno abbraccio.

29 dicembre 1947

Ancora Maria Ss. Veramente questo dicembre è pieno di Lei. E glie lo chiedo: "Perché Gesù non viene più?".

Maria mi attira a Sé e mi dice: "io vengo, perché Egli è molto severo con molti, e il suo

¹¹ **Cornacchiola Bruno**, del quale la scrittrice tratterà in data 31 dicembre 1947, commentando un opuscolo sull'apparizione della Vergine alla periferia di Roma, in località "Tre Fontane".

¹² **innocenti**, che sono la veggente di Lourdes (già al 9 gennaio e all'8 dicembre 1946) e i tre pastorelli di Fatima (già al 13 maggio 1946).

¹³ **Annunciata di Firenze** è il celebre affresco, ritenuto di mano angelica, che si trova nella Basilica della Ss. Annunziata di Firenze. Nel chiostro annesso riposano dal 1973 i Resti mortali della scrittrice.

¹⁴ **Ricordati** quanto è scritto in *Apocalisse 14, 1-5*. Segue ancora un rimando ad *Apocalisse 7, 9-17*.

aspetto e la sua parola ti darebbero dolore, afflittissima figlia mia. Vengo Io per questo. È mio compito trattenere la folgore della sua parola per pietà verso i carnefici e le vittime. Mi interpongo. Non ne sei lieta che io venga?”.

“Oh! Vorrei sempre! Ma tu sei stata offesa, qui, in questa stanza, nel Natale...”.

Maria si fa mesta, ma mi stringe di più sul cuore mentre mi dice: “Non ci pensare più. Il tuo soffrire per quelle eresie ha medicato il mio soffrire. La carnalità degli uomini e negli uomini è così forte, che neppur la fede e fedeltà nel Signore e alla Chiesa li può fare capaci di credere alla mia assoluta purezza, alla castità, all’inviolabilità del mio seno che solo Dio penetrò e che emanò Dio in Carne, Sangue, Anima e Divinità, per uno di quei misteri e potenze alle quali nulla sono le leggi di natura e dei corpi solidi. Solo chi si è tuffato nel mio Candore e lo ha assorbito e fatto sua vita e vista, solo costui può capire e credere. Tu puoi perché del mio Candore ti sei fatta vista e vita. Compatisci i ciechi e coloro che sono nutriti di umanità”.

Le sue carezze mi smemorano da ogni pena...

31 dicembre 1947

Voglio chiudere questo 1947 parlando di Maria Ss. Ma sono parole *mie*, però.

La Ss. Vergine mi aveva promesso “un gran dono” per Natale. Ne ho avuti molti di doni per Natale. E di molti generi. Alcuni amarissimi, altri sapienti, uno... dolcissimo. Ma quello è segreto. Eppure non reputo che “il gran dono” sia questo. Dico che il gran dono è proprio il I° (vedere in data 25-12) così come l’ho pensato dal primo momento che feci l’inventario dei doni soprannaturali o naturali avuti il 25-12. Sì. Il I° e il II°. I due che più mi hanno modellata in Cristo... Amarissimi come il suo calice. Speriamo meritori come un suo patire. La complessa passione di Cristo che si completa in me. Grazie, mio Signore.

Ma oggi voglio commentare il fascicolo sulla “Madonna delle 3 Fontane”, che mi fu portato a leggere per Natale e che devo riconsegnare domani al suo proprietario. Il fascicolo è scritto da Giulio Locatelli, Edizione Unitas, e ha per titolo: “La Madonna è apparsa e ha parlato nella grotta delle Tre Fontane”. È stampato coi tipi della Soc. Anon. Il Giornale d’Italia, Roma, Via dell’Umiltà 48, 4 ottobre 1947. Specifico così perché chi un giorno leggerà questo quaderno capisca bene cosa ho letto e cosa ho commentato, e quando.

Non trovo per nulla strano che Maria Ss. sia apparsa a un grande peccatore, a un uomo che, per essere uomo e per il suo astio verso la Chiesa e la Vergine, non si potrà certo dire che... era un isterico, un affetto da allucinazioni spirituali essendo un... fissato religioso. No. Non si potrà certo dire questo, di questo signor Cornacchiola. Lo si dice di me, lo si è detto di Bernardetta, di Lucia, Francesco e Giacinta, lo si è detto della Neumann. Fanciulli e donne: esseri anormali per i... cosiddetti scienziati, i quali in realtà non sono, a mio vedere, che i *veri increduli e atei*, anche se vestono veste talare, *atei perché negano che Dio possa manifestarsi miracolosamente in proprio o attraverso il manifestarsi della sua Vergine* Figlia, Sposa e Madre di Dio, o dei Santi e Angeli.

I fanciulli possono supporre... suggestionati da racconti... Comoda ragione che si

danno coloro che *non* sanno credere alla Potenza e Misericordia divine. Le donne possono supporre... allucinate, perché soggette a... Imperfezioni o leggi di natura femminile che le porta a... delirare per darsi un compenso per quel che non hanno avuto: un marito. Altra comoda ragione che si danno i suddetti che non sanno credere alla Potenza e Misericordia di Dio e, non sapendo corrispondervi in modo tale da assottigliare la separazione visiva e comprensiva fra le creature e Dio, al punto da poter "vedere e sentire" cose di celeste rivelazione, dicono "*malattia fisica*" ciò che è perfezione psichica e spirituale che la Bontà divina concede a coloro che ardono e si consumano in un *unico amore e desiderio*: amore a Dio e desiderio di Lui.

Ma il Cornacchiola non è un fanciullo. E non è una donna. Anzi non era neppure uno di quegli uomini miti che hanno un cuore di fanciullo o di donna dolce e mite. Era un violento. Anche se non fosse scritto nel fascicolo, basterebbe guardare la sua fotografia per capire che lo era. Volto duro, aggressivo, di sovversivo, scarnato dalla bile che lo divorava, arso dalla vampa della sua passione anticattolica, occhi... mi si perdoni, più da delinquente che da uomo normale. Un magnifico esemplare di agitatore rivoluzionario, atto a predicare odio e sommossa alle folle... E infatti... odio e sommossa predicava contro la Chiesa di Cristo, il gregge di Cristo, contro Dio, la Vergine...

Non so quando gli fu fatta quella fotografia che è nel fascicolo. Se prima o dopo l'Apparizione. Ma se anche è posteriore all'apparizione devo dire - e non me ne stupisco, perché so quanto tempo richiedono le convalescenze spirituali da intossicazioni infernali perché ritorni al volto un'espressione non diabolica ma serena di uomo amante e amico di Dio - devo dire che ancora il suo volto non si è pacificato. Certo, in questa foto egli ha ancora sul volto l'effigie che l'Odio gli aveva scalpellato, quell'effigie che egli alzava proterva contro il suo Creatore, contro la dolcissima Vergine e Madre, per urlare Loro il suo odio...

Dico: non mi fa stupore che sia apparsa a un peccatore, a un protestante. Anzi dico che poté avvenire benissimo. Prima di tutto perché un'anima, più anime (quelle della intera famiglia Cornacchiola) si sono salvate. Poi perché così *i soliti negatori di noi veggenti* non potranno sventolare le solite ragioni di... Infantilismo suggestionato e di isterismo allucinato. Vorrei che a molti peccatori e nemici di Dio e della Chiesa apparisse Dio e la Vergine, sia per convertirli, come fu di Saulo sulla via di Damasco, sia perché il mondo incredulo si persuada che Dio può tutto e *vere* sono le sue manifestazioni agli spiriti.

E andiamo avanti. Leggo a pag. 6, alla 6^a riga del capitolo: "il fattorino veggente (le 4 apparizioni)", "...molto versato nello studio della Bibbia e degli Evangelii".

Buon per lui! Io sono tanto *niente* versata, che da quando è finita l'Opera, e perciò non ho più il bisogno di verificare le parole udite nei dettati come riportate dalla Bibbia e di mettere i cap. e i versetti (sono ormai 8 mesi e 3 giorni) non apro più la Bibbia. Se la tocco è per spolverarla. Tanto! Che l'apro a fare? Non ci capisco niente come dottrina, simbolo, ecc. ecc. Storicamente, quanto è prima di Cristo non mi interessa molto, e quanto è nei Vangeli... lo so come cronista degli stessi. Perciò lascio chiuso tutto... *e leggo i ricordi che ho dentro di me*: la mia unica spirituale lettura...

Ma quelli che dicono che io scrivo parole ispirate "*perché sono colta ecc. ecc.*", mentre non è vero, perché non infirmano il dettato del Cornacchiola, "che è molto versato ecc. ecc.", come scritto dallo stesso? Per coprire di fango (tentare di coprire di fango) Maria

Ss. Immacolata, i dogmi, la Chiesa ecc. ecc., deve aver ben letto, sviscerato, cercato il pelo nell'uovo, ossia le... pseudo contraddizioni che, a furia di guardare col microscopio dell'odio ateo, si potranno *forse* trovare nella tradizione e anche in qualche cosa più alta della tradizione!

Io, nulla di tutto questo. Ho sempre creduto, *semplicemente*, a quanto la Chiesa mi ha proposto di credere. Creduto. Così. Senza ragionare per darmi spiegazione di ciò che è mistero. Ho creduto, come dice Gesù, "con beatitudine di fede assoluta". Beati¹⁵ coloro che sapranno credere senza vedere. Mai avrei pensato, sino al 1943, 23 aprile, Venerdì Santo, che il Maestro divino volesse, *da Amico divino che mi guidava da decenni*, farsi mio Maestro e rivelarmi tanti misteri e fatti; mai avrei pensato di poter capire cose tanto alte mentre il lume del suo Raggio mi faceva capace di capire. Ora so il succo delle verità più profonde, ma la bellezza della lezione si è perduta. Per riaverla devo ricercare il dettato, e nonostante questo la capisco male, perché fuor dalla divina Luce capisco poco anche quello che in un dato giorno compresi... Ma non mi importa. Continuo a credere, semplicemente.

Un giorno verrà che capirò tutto. *Tutto*. Ossia Dio. Quando conoscerò e possederò Iddio, capirò tutto. Tutti i misteri. Tutte le verità. Tutte le lezioni. E in eterno!

Andiamo avanti. Giungiamo alla descrizione dell'Apparizione. Trovo *vero* il non spaventarsi dei piccoli, né del Cornacchiola, nel vedere Maria. Il soprannaturale celeste *non spaventa mai*, al massimo può stupire.

Io, sin dall'infanzia, ho sempre avuto *una grande paura delle apparizioni*.

Anche in collegio, quando le suore¹⁶ dicevano: "Pensate se apparisse Gesù! Che gioia", io dicevo: "No, per carità! Se non potessi uscire dalla porta, scapperei giù dalla finestra". Mi ricordo il terrore che ebbi una sera che rimasi chiusa per sbaglio nella cappella del collegio. Era giugno. Il Sacro Cuore era sull'altare maggiore. Avevo chiesto di poter andare a salutarlo mentre finiva la ricreazione. E mi fu concesso... Non so come, non sentii la conversa chiudere le porte. Dovevo pregare proprio intensamente... Quando... tornai in me e mi avviai alle uscite (3 porte) le trovai tutte chiuse. Tornai all'altare e feci per passare dalla sagrestia... Ma, sventuratamente, alzai gli occhi al simulacro... e, per un giuoco di luce lunare, mi parve che si muovesse, chinandosi verso me. Divenni pazza di terrore. Urlai tanto, scalciai tanto che, nonostante che la cappella fosse isolata, mi sentirono e mi soccorsero... Se non mi avessero sentita, alla mattina mi avrebbero trovata morta di paura.

Questo per dire se ho paura di ciò che esce dal naturale. Eppure, quando l'amore di Gesù si mutò da *interne parole a interne visioni*, brevi, soavi o tristi che fossero, *e poi*, crescendo sempre più, *divenne abbraccio, manifestazione di voce, di presenza, contatto - quello che è ora, da 4 anni e 8 mesi* - non ebbi paura alcuna.

Anzi! Mani forti e dolci del mio Salvatore, mani che mi carezzate e curate posandovi sugli organi più malati e nelle crisi più pericolose, per darmi la vita a servire ancora il mio Signore, mani trafitte, abbandonate al mio esame, tenere, tiepide manine di Gesù infante depresso da Maria sul mio letto, piccoli piedi rosei, gelati, dati a scaldare a me, e luminosi piedi del Risorto col carbonchio raggianti della ferita dati a baciare, morbidi

¹⁵ **Beati...**, come disse Gesù all'apostolo Tommaso in *Giovanni 20, 29*.

¹⁶ **quando le suore...**, come ricorda anche nell'*Autobiografia*, nel terzo capitolo della parte quarta.

capelli del Cristo, vellicanti il mio volto nell'abbraccio, calore della carne di Cristo, spalla forte e amorosa, Sangue bevuto dal Cuore aperto, fra le fiamme che non danno dolore di bruciatura ma ineffabile ristoro, e morbido seno di Maria, mani regali e materne così lievi e pure, e sorriso, di Giovanni, e bontà inesprimibile di Giuseppe patriarca, e voi tutti che a me venite, così buoni, così buoni, così amici, e belli, gioia della mia vita di vittima, no, non mi fate paura. Il soprannaturale celeste è *pace e gaudio. Questo solo è.*

Anche è vero ciò che dice il Cornacchiola a p. 8 all'8^a riga: "mi sento leggero leggero, quasi sciolto dalla carne e avvolto in una luce eterea". Bravo! Dice proprio bene! Io che... gusto da anni le agonie fisiche e quando sono in extremis sento proprio già lo sciogliersi dello spirito dalla carne, avverto la stessa liberazione quando viene il soprannaturale. Solo che, nella libertà dello spirito nelle manifestazioni del soprannaturale, manca la sofferenza, e *tutto è gioiosa estasi...*

Vero anche quando dice: "Donna paradisiaca che descrivere *mi è impossibile*". Infatti è *impossibile, anche per chi l'ha vista molte centinaia di volte.* E che sia stato impossibile al Cornacchiola, che l'ha vista 4 volte, è chiaro dalla descrizione che ne fa...

Parla di capelli neri... Maria Ss. ha spiegato nel dettato del 24 novembre¹⁷ perché apparvero *scuri.* Io, di mio, posso dire che la luce che emana da Maria quando si manifesta gloriosa è tale che sembra scuro ogni colore rispetto alla luce di Maria quando appare avvolta nella luce paradisiaca.

"Viso di dignitosa bellezza...". Più ancora: "*di perfetta bellezza*"! Tipo orientale? Io direi ebreo, più che orientale. Il tipo orientale ha generalmente labbra grosse e sensuali, occhi piuttosto dilatati e scuri. Maria non ha per nulla labbra sensuali né occhi orientali, così come sono per la maggioranza. Niente occhi arabi o indiani o asiatici. Proprio no. Ma uno sguardo dolce che ho notato talora nelle giovani ebee, e chiare iridi di cielo.

Ma non mi stupisco se il Cornacchiola ha descritto così... È una bellezza che sfugge nei particolari, appena è scomparsa. Resta dentro un poema di bellezza, ma il particolare si perde. Nei primi tempi, sinché una particolare grazia di Dio, e da Dio concessami per essere capace di descrivere bene, esattamente, anche gli aspetti dei personaggi descritti nell'opera, io ero sempre incerta, finita la visione, sulla sfumatura dei capelli, delle iridi, della pelle, sia di Gesù che di Maria. Perché dire: "Son biondi" è poco. Nel colore dei capelli biondi ci sono molte sfumature: dal biondo quasi bianco degli albi al biondo tiziano quasi ramato. E così nelle iridi. Dire "celesti" è dire nulla. Si può avere un celeste chiarissimo quasi opalino e un celeste vivo, un celeste pervinca, un celeste violaceo, un celeste zaffiro, un celeste verde, un celeste turchese. Difficile, molto difficile dire, *specie quando la spirituale e naturale emozione ci assorbe nel tutto, e non nei particolari!*

La pettinatura... Io l'ho sempre vista con le chiome spartite al sommo del capo. Ma ciò non ha importanza. Come muta veste, può mutare pettinatura.

I colori li ha ripetuti Maria Ss. Il 24 novembre: veste bianca, cintura rosea, manto verde. Sono giusti. Il Cornacchiola è un raro uomo che sa definire bene i colori delle vesti.

Altezza di Maria Ss. Io la direi, paragonandola a Gesù, al fianco del quale l'ho vista

¹⁷ **24 novembre** (1947), data ripetuta più sotto, non corrisponde ad alcun "dettato" scritto nei quaderni, dove Maria Ss. parla della sua apparizione alle Tre Fontane in data 28 dicembre 1947.

sovente vicina, di 1,65 al massimo, perché il sommo del capo di Maria giunge alle spalle di Gesù. Ma sembra alta, a noi moderni, più che non sia, per le vesti lunghe sino a terra. Si sa che le vesti lunghe fanno apparire più alti.

Espressione.... Eh! si! Maria Ss. è lievemente mesta, meglio, è sempre pensosa, anche quando sorride. Se parla, poi, delle colpe umane e del dolore che ne ha suo Figlio, è mesta proprio.

“La voce soavissima”. Oh! ecco. Questo è più facile a ritenere. Perché è una nota di dolcezza tale che ci penetra *e rimane*. “A nessuna somigliante”. Proprio così! Una voce che fa liquefare di gioia. E la sappiamo ricordare meglio delle altre cose materiali, come sono i colori dei capelli, occhi, pelle, ecc. ecc. Perché la voce è cosa immateriale. E noi, in quegli istanti di veggenza, percepiamo con la parte immateriale.

Si. Quando il soprannaturale ci dice: “Vieni”, noi ci lanciamo all’appello. Lo spirito si lancia. Perché lo spirito nostro, anche se è schiavo di una ragione che lo opprime e lo vuole separare dalla sua Origine, è sempre ansioso di quella, e all’appello potente del Bene si volge e si lancia, quando è segnata per lui l’ora di grazia, ottenuta per volontà dei Celesti o per intercessione di anime oranti per il peccatore. Nel caso del Cornacchiola: i nove venerdì del Sacro Cuore. Ed io mi commuovo pensando che Maria, apparendo alle Tre Fontane, oltre alle altre mirabili cose che compie e che insegna, è *venuta a rinfrescare*, dirò così, *la promessa di Gesù a S. Margherita Maria*¹⁸. C’è chi non la crede. C’è chi compie i nove venerdì così, per abitudine, senza ferma fiducia che essi sono caparra di salvezza. Ed ecco che Maria, la Madre che formò il Cuore di Gesù, viene a mostrare tangibilmente come i nove venerdì del S. Cuore *sono salvezza eterna*.

Ma dicevo che quando il soprannaturale lancia il suo richiamo, lo spirito si volge e accorre... E lo spirito, per sua natura, raggiunge il luogo del convegno e intende; ma la materia, pesante, stenta a seguire lo spirito. Lo spirito è agile come angelo. La carne è tarda come tardo animale. Tarda a seguire, percepire, vedere, ottusa a ritenere, imperfetta nel ricordare, facile a dimenticare. È il tormento di noi veggenti quando usciamo dall’azione di Dio: *non saper più vedere, capire, ricordare, con quella perfezione come vedemmo, capimmo, ricordammo, nell’ora di unione*. Vorremmo poter ritrovare in noi quella gioia perfetta, per sola forza di potere mnemonico. Ma, purtroppo, troviamo solo frammenti del quadro, della musica che godemmo... E soffriamo, cercando, cercando... simili a persone che hanno perduto la vista, simili e dei nutriti di un cibo celeste di dolcezza che ora, affamati di esso e disgustati di ogni altra cosa, cerchiamo dovunque senza trovarlo mai più uguale.

È giusto del resto che sia così. Abbiamo avuto la gioia soprasensibile dell’unione e conoscenza di Dio o di Maria. Ciò che sarà il Paradiso, se sapremo essere giusti sino alla morte. È giusto che, dopo il gratuito dono, che è anticipo sulla nostra porzione di gaudio eterno, noi, mortali, ancora nell’esilio e nella prova, si mangi il pane di cenere dei figli di Adamo.

L’elezione che Dio fece di noi non è assoluto privilegio, non è, non deve divenire in noi pretesa di essere per sempre *al di sopra* della condizione dei figli di Adamo peccatore. Egli si privò e ci privò per sempre di quella beata vita che Dio voleva per le

¹⁸ **S. Margherita Maria** è Margherita Maria Alacoque (1647-1690), religiosa della Visitazione di Paray-le-Monial (francia), apostola della devozione al Sacro Cuore di Gesù, santa.

sue creature, e noi dobbiamo, sinché siamo sulla terra, gustare il castigo, e delle sventure venute dalla Colpa farcene mezzo di vittoria eterna. La nostra elezione ci *obbliga* a più santa vita, a più completo sacrificio. E perché abbiamo ricevuto “misura scossa e traboccante”¹⁹ di sapienza, e perché abbiamo *immeritadamente* avuto dono eccelso d’amore. Per questo noi sentiamo dirci dalle voci celesti: “Non ti promettiamo gioie terrestri. Non sarai esente dal dolore umano, ma anzi soffrirai persecuzione. Però il tuo dono lo avrai in Cielo, se sarai fedele”. E, poiché la Misericordia e la Carità sono più grandi ancora della Giustizia, ecco che per confortarci nel dolore, nella persecuzione che ci resterà come creature e ci verrà data come “veggenti”, ecco che Dio lascia nel profondo del nostro spirito il ricordo luminoso di *quell’ora*, o di *quelle ore*. Anche se non sappiamo più risuscitarci la visione bellissima *nei minimi particolari* materiali, la preziosa gemma della lezione *resta...*

“Il primo impulso fu di parlare, gridare” dice il Cornacchiola. È vero! La prima volta è proprio così. Ma la smania umana è sopraffatta dalla letizia e pace che viene dalla visione. E non ci si muove più... Dopo, se mai, finito l’attimo di Cielo, viene una vitalità nuova. Una voglia di fare, di dire, di cantare la nostra gioia!

Parteciparla agli altri! Dire loro: “Venite alle fonti della pace, della gioia!”. Ma... un pudore spirituale ci lega. Almeno a me fa così... E alzare i veli sul mistero che si è compiuto costa... Si ubbidisce, se Dio ce ne ha dato comando, ... ma si preferirebbe tenere il tesoro celato... Il Cornacchiola ha... sfogato l’esuberanza che viene da queste ore con le parole scalfite sul tufo e col cartello deposto nella grotta. Io... la esprimo col canto... L’unica cosa che, inferma come sono, posso ancora fare!

“La veste nera per terra e una croce infranta”. Io pure, sin dal 1943 (dicembre o novembre) ho visto queste due cose calpestate, manomesse, e mi furono indicate da Maria. E su loro e di ciò che volevano esprimere parlò il Maestro divino. Ma non posso rivelare quella lezione tremenda che mi è sempre presente. Non so se, nella parte del messaggio segreto che ricevette il Cornacchiola, si parla di ciò che significano quella veste nera (sacerdotale) e quella croce infranta. Se così è, Iddio, che per non farmi maggiormente invisibile ad una certa classe di persone mi ha fatto distruggere quel dettato, per farlo sapere al suo Vicario ha preso il Cornacchiola... che è più forte di me (materialmente) per reagire alle reazioni di quella tal classe.

“Di questo straordinario colloquio non ho perduto una sillaba per lo stranissimo fenomeno che, non avendolo ancora trascritto fedelmente, esso mi si svolgeva regolarmente nel cervello dalla prima parola ‘Sono’ alla ultima ‘Amore’ con un ritmo lento come un discorso impressionato in un disco, che si ripeta senza interrompersi”. Proprio così! *Quando la Sapienza vuole che noi ricordiamo, e noi non siamo in grado di scrivere mentre la Sapienza parla, allora le parole si ripetono proprio come quelle impresse su un disco, e non tacciono sinché non si sono potute trascrivere.*

Molte, decine di volte è successo anche a me, e specie quando i dettati sono *comandi da trasmettere, messaggi ricevuti* per farli sapere a qualcuno, o perché restino nella mente. Ad esempio, benché siano ormai 4 anni e una quarantina di giorni che ho ricevuto quel *famoso, tremendo dettato*, fattomi chiudere subito in busta sigillata, che doveva darsi al Pontefice regnante al momento della mia morte, e che poi, per i fatti che

¹⁹ *misura scissa e traboccante*, come in *Luca 6, 38*.

molti sanno, fu fatto distruggere (ardere) il 24 marzo 1946 per ordine datomi dall'Arcangelo S. Gabriele - e *l'ho arso senza riaprire la busta*, perciò *senza* rileggere quanto avevo scritto il 19 novembre (mi pare) 1943, e *che non ricordavo più* (notare bene) - le *parole* di quel dettato si sono riaccese nella mia mente dal momento che ho arso il dettato, ed essa le sente ogni giorno (nonostante io faccia ogni sforzo per *non sentirle, perché sono troppo paurose*) come proprio me le ripetesse un disco, o un instancabile ripetitore. E così è anche di certe lezioni segrete, che Dio vuole che io ricordi, senza averle a scrivere, perché non vuole che altri se ne giovino dopo che tanto mi crucciano non volendo piegarsi all'evidenza del soprannaturale che si svolge in me. Solo il mio Direttore le sa.

Riconosco perfettamente che la lezione avuta dal Cornacchiola viene dal Cielo per le parole "prudenza, abbi prudenza... la scienza rinnegherà Dio". Quante volte mi sono sentita e mi *sento* dire queste parole! E ho avuto la dimostrazione che sono *vere*. La scienza non combatte forse l'Opera in cui splende la Sapienza che l'ha dettata?...

Il profumo... Ecco. Molti fra i miei testimoni hanno avvertito il profumo che resta dopo la venuta di Maria Ss. da me. E anche altri l'hanno sentito, ma non sapendo la fonte di esso hanno creduto che io spargessi profumi... Non ho profumi in casa, e perciò non posso spargere ciò che non ho. Il più bello è che talora, mentre nella stanza viene l'ondata di profumo che annuncia Maria, o permane dopo la sua venuta, *c'è chi lo sente e chi no*.

Per Natale fu da me Padre Mariano. Lui parlava... e io contemplavo. Cosa abbia detto quel giorno non lo so proprio, né so che effetto gli avrà fatto la mia distrazione e il mio silenzio... Marta entrò a disse: "Che profumo! Pare incenso. Pare... Non so". Mi scossi per questa esclamazione e guardai P. Mariano che, placido placido, diceva: "Profumo? Io non sento niente". Entrò in quel mentre la Sig. Panigadi²⁰ ed esclamò a sua volta: "Che fragranza!". Dunque il profumo era sentito da me, Marta e dalla Sig. Panigadi, e *non* da P. Mariano. E lo stesso odore da alcuni è definito odor di viole, da chi odor di rose, da chi odor di gigli o di incensi... Io lo chiamo "odor di fiori bianchi" perché vi sento dentro fragranze di gigli, mughetti, tuberose, magnolie, gelsomini, con venature di violette... Un profumo speciale, non analizzabile ma penetrante e soavissimo.

E devo, giacché sono in argomento, dire anche una cosa. Quando ho presente Maria Ss., con ancor maggior intensità la prego per quelli che a me si raccomandano, o che so bisognosi di celeste misericordia... Dico a Maria: "Madre-Regina mia, te ne prego, va' da A o da Z. Consolalo, o consolala, portagli grazia, toccagli il cuore, illumina la sua mente, ecc. ecc." a seconda di chi è. Faccio volentieri il sacrificio di perdere la visione di Maria Ss. purché altre anime abbiano conforto o si ravvedano. E già più d'uno dei miei sette testimoni, anche lontani da me chilometri e chilometri, mi hanno parlato di "particolari ondate di un profumo misterioso, in ore speciali di dolore, o dubbio per qualche cosa da fare, o anche... di cattiveria". Perché non sono tutti santi i miei testimoni. Due lo sono di certo. Ma gli altri 5! Sono creature, coi loro egoismi, difetti, tiepidezze spirituali, ecc. ecc. Uno è quella persona che per Natale mise in dubbio la Verginità di Maria e la sua integrità fisica pre e post parto...

Ma Gesù li ha scelti Lui, così. Tanto perché non si dica che, essendo tutti religiosi

²⁰ la Sig Panigadi, già incontrata nello scritto del 31 maggio 1945.

(bigotti magari) sono facili a suggestionarsi... No. Sono creature di diversa tempra. Alcune affatto praticanti, altre praticanti male, altre anime giuste (2 sole).

Una sola vive con me: Marta, e non è certo un modello di misticismo! La devo sollecitare io per farle compiere le sue pratiche religiose... e le fa con molta divagazione.

Riporto qui un brano della lettera di un testimone, persona seria, equilibrata, pia: “in questi ultimi tempi un profumo particolare, simile a quello delle corone del Rosario (benedette da Maria), viene a suscitare un più vivo ricordo delle due Marie: la Verginella di Nazaret che mi dà il Verbo incarnato e la crocifissa Maria segretaria del Verbo. Questo profumo mi raggiunge a volte nella mia stanza, a volte mentre ufficio, alcune volte acuto, altre volte leggero e delicato, e mi dà la percezione di vicinanza che mi assicura *comunione di spirito* e protezione celeste. Dolce conforto nella mia solitudine, delicatezza divina che viene ad alleggerire il sacrificio della mia crocifissione (di non poterle essermi vicino) ecc. ecc.” (Lettera del 25-12-47).

Ho alquanto lasciato indietro l’argomento che trattavo (l’Apparizione), ma è il mio Angelo Custode che mi suggerisce di scrivere queste note particolari sui fenomeni miei dicendomi: “Non sono inutili. Scrivile”. Ma torniamo al fascicolo del Locatelli.

“Sono la Vergine della Rivelazione. Sono Colei che sono nella Trinità eterna”. A me, Maria ha detto: “Sono la Vergine *Regina* della Rivelazione” e mi ha esortata, nel dire le litanie, e dire, dopo Regina della Pace, Regina della Rivelazione.

“Sono Colei che sono nella Trinità eterna”. Quando lessi, in un molto conciso trafiletto di giornale (poche righe) queste parole, ebbi un gran sussulto, perché nel 1943, ossia 4 anni avanti che le leggessi nel trafiletto del giornale del maggio o giugno 1947, mi furono dette da Maria, uguali in ogni lettera alfabetica... con in più un “Ss.” davanti alla parola “Trinità”, e senza “eterna”.

Sono troppo ignorante in materia religiosa per poter commentare il capitolo “il nuovo attributo della Vergine” (p. 12 e 13) del fascicolo in parola. Ma mi sembra che nell’Opera e nei dettati in genere molta Rivelazione venga dalle labbra di Maria, anche se non si vuol arrivare a dire che *tutta* la rivelazione dell’Opera è venuta per Maria che ci ha dato il Verbo incarnato, quel Gesù-Maestro che mi ha dettato tante lezioni.

Quanti avvisi sul futuro più o meno vicino sono nei dettati dal 23 aprile 1943 a oggi! E sulla sosta fra guerra a guerra (1943-44-45) e sull’epoca dei precursori dell’Anticristo, e sull’Anticristo, e sulle armi (atomiche ecc. ecc.) date da Satana agli uomini per uccidere corpi e spiriti in una disperazione maledicente Dio, e sulla persecuzione alla Chiesa e sulla caduta di un terzo²¹ delle stelle travolte dalla coda del Dragone... le stelle... i sacerdoti... Ahimé! Vorrei dimenticare tante cose! Ma la rivelazione, nella sua essenza, *non si dimentica*. Perché sapere, mio Dio? Preferivo non sapere!

“Pregare per l’unità dei cristiani”. Nell’ormai lontano 1931, il mio Signore, ordinandomi non con imperio di Dio ma con amore di Sposo di offrire nuovamente e solennemente la mia vita, mi suggerì di farlo anche per l’unità delle chiese in un unico Ovile. E dal 1° luglio 1931, ricorrenza del Preziosissimo Sangue, io ho fatto l’offerta²² solenne di me stessa *anche per l’unità delle chiese*. Non ho, per ora, sparso il mio sangue,

²¹ **caduta di un terzo...**, come in *Apocalisse 12, 4*.

²² **ho fatto l’offerta...**, come narra nell’*Autobiografia*, alla fine del quarto capitolo della parte quarta.

non l'ho mescolato al Sangue divino sparso per la remissione di molti: di *tutti*, vorrebbe il Cuor di Gesù... Ma se non è cruento il mio morire, non è per questo meno effusione della mia vitalità questo mio lento morire fra gli strazi di tante malattie che da 15 anni mi tengono in un letto dopo avermi torturata in piedi per 4 anni avanti e fatta sofferente dal 1920. E soffro tanto volentieri per i miei "fratelli separati". Vorrei ottenere loro il ritorno alla Chiesa di Roma.

Anche nell'Opera e nei dettati ho avuto più volte accenni di Gesù a questi poveri fratelli separati dal vero Ovile, e nutro un vero, profondo amore per loro, non mi pesa il sacrificio, perché li vorrei nella Vita, Via e Verità.

Quando nel 1942 seppi di Suor M. Gabriella²³, la trappista di Grottaferrata, ebbi un solo rimpianto, quello che dura ancora: che Dio ci tenga così tanto a consumarmi, mentre io ho tanta fretta di compiere il sacrificio purché i poveri fratelli separati tornino nel Corpo Mistico.

Pagina 21 del fascicolo. Dice il Cornacchiola: "Sono nato il 12 aprile 1947", e commenta il giornalista Loccatelli: "il miracolo primo, indiscutibile". Sì. E io dico: anche la prova indiscutibile che è stata veramente la Vergine Madre che è apparsa. Perché soltanto il Cielo ci converte così: totalmente, sia subitamente che lentamente, *ma per sempre*.

Un tempo P. Migliorini, allora mio padre spirituale e direttore, per rassicurarmi del fatto che mi accadeva, diceva: "io sono certo che è soprannaturale celeste perché ho visto in lei operarsi mutazioni di spirito e compiersi azioni di grazia subitanee. E lo creda lei pure". Ho ancora quelle lettere... Dopo... non so che avvenne in lui. *Non lo voglio sapere*. Ma ho io pure una prova indiscutibile che le parole che mi sono dettate vengono da Dio, da Maria, dai santi Abitatori dei Cieli. E la prova è la conversione della famiglia Belfanti, anticlericale, spiritista, ecc. ecc., a Dio, la sua abiura alle pratiche spiritiche, la sua fedeltà ai Sacramenti.

E più che di ogni altra cosa, per giudicare l'origine dell'Opera e me, che sono più combattuta del Cornacchiola - benché la mia vita precedente all'opera sia tale da far accogliere come più che possibile un contatto col divino fra me, piccola vittima, e la Grande Vittima, mio Amore - credo che si dovrebbe tener conto, per me, del dolore, mio fedele compagno dalla puerizia a... alla morte, del dolore di ogni genere, fisico, morale, che mi è l'unica cosa veramente *fedele* che ebbi nella vita, e al quale sono fedele, e *amato dolore*... e, per l'opera, delle conversioni ottenute con la stessa. Di questa cosa più di tutte le altre. Perché desiderio di nascondimento, pazienza nel soffrire, amore al dolore, sono cose che certo ha messo in me Dio e che io ho secondate per suo amore. Ma possono essere date anche a chi non è un portavoce. *Ma convertire gli indemoniati, no, non può venire dal demonio*. Altrimenti si dovrebbe dire che Lucifero combatte se stesso, si strappa le sue prede e le offre a Dio... Un assurdo impossibile. Perché Lucifero è un avido che divora e non rende, a meno che Dio stesso non combatta con lui e lo vinca, salvando degli infelici.

E termino io pure con le stesse parole del Cornacchiola, così vere, giuste! "Chi ha avuto la fortuna insperata di fissare lo sguardo in tale celestiale bellezza non può che desiderare la morte per rivivere eternamente l'indicibile beatitudine". Sì. E così spero

²³ Suor M. Gabriella, già incontrata nello scritto del 16 luglio 1945.

poter presto fare io, lasciando la terra dove mi fu sole e fiore solo Gesù e Maria, per adorare in eterno, senza più limitazioni, i soli *Buoni*, i soli *Amanti* della povera Maria che io abbia conosciuto dall'infanzia a ora.

Riguardo alla statua... Poveri noi! Non so che effetto faccia al Cornacchiola quel simulacro. A meno che Maria Ss., per dar gioia al suo convertito, non trasformi agli occhi di lui quello... spaventapasseri, io credo che il Cornacchiola non saprà guardarla, per non soffrire. Io non so guardarla. Maria Ss., quella? Meglio era se il Ponzi, lasciando da parte il legnoso 900, si fosse ispirato alla statua scolpita nel marmo che fece quello scultore francese che, dietro indicazione di Bernardetta Soubirous, fece il simulacro di Lourdes, o alla, così somigliante a Maria Ss., statua che è a Fatima. Del resto, su ciò ha dato il suo giudizio la stessa Vergine il 28-12-47, e io non dico altro. Ossia dico ancora una cosa: che questo tempo d'ira e tenebre ci fa tanto ciechi, sordi, stolti per la Bellezza, che non sappiamo più neppur dare una pallida immagine di ciò che è la Bellezza eterna: Gesù, la Vergine, i Santi... e fabbrichiamo... mostri che rispecchiano la legnosa durezza dei nostri spiriti morti all'Amore...